

Culatello di Zibello, produzione +12%

Dop Fatturato a 24 milioni: sfiorato il record del 2022. Il rebus export

» Un aumento della produzione del 12% con un fatturato al consumo di 24 milioni di euro, sfiorando così il record del 2022 (25,2 milioni). È positivo il bilancio 2025 del comparto del Culatello di Zibello Dop. Le cifre sono state rese note dal Consorzio di tutela, che racchiude tutte le 20 aziende produttrici della Dop e ha chiuso l'anno con 82.570 culatelli sigillati, in crescita del 12% rispetto ai 73.550 del 2024.

I chilogrammi certificati a destinati al Culatello di Zibello sono stati 330mila, con un valore alla produzione di 12,5 milioni di euro. Cresce anche il fatturato al consumo, che dai 18,5 del 2024 sale a 24 milioni di euro.

«Siamo molto soddisfatti dell'anno appena concluso - dice Romeo Gualerzi, presidente del Consorzio -. Nonostante il prezzo della materia prima sia rimasto molto alto, sfiorando i 6 euro al chilo e ricordando che nel 2020 non arrivava a 4 euro, abbiamo avuto maggiore disponibilità. Inoltre un mercato più stabile e i numeri costanti dell'affettato hanno garantito ai consorziati una rinnovata fiducia nel poter aumentare la produzione». Nel 2025 il Consorzio ha immesso sul mercato 1,06 milioni di vaschette - in linea con l'anno precedente - destinando 34.392 culatelli al preaffettato (il 41,5% dell'intero volume), con un fatturato derivante superiore ai 12 milioni di euro.

Le sfide per il Consorzio, nel 2026, sono concentrate soprattutto sull'export, dove la peste suina africana continua a rappresentare un importante scoglio

burocratico: «Mercati come Giappone e Cina al momento sono inaccessibili conclude Gualerzi -. Questo nonostante da due anni gli allevamenti di suini scelti per la Dop non abbiano registrato alcun caso di Psa. Purtroppo la massiccia presenza di cinghiali sul territorio parmense continua a essere un problema che andrà necessariamente risolto per aprirsi nuovamente ai mercati di riferimento».

Nei dati economici 2025, il Consorzio che racchiude un comparto da oltre 250 addetti - ha dichiarato comunque un export del 25%, dove i Paesi dell'area Ue (in primis Francia e Germania), insieme alla Svizzera, rappresentano l'88% della quota estero. Cresce anche il Nord America, con Canada e Stati Uniti (6% complessivo).

Infine per quanto riguarda il canale di commercializzazione, il normal trade si conferma quello principale con una quota pari al 60% del comparto, mentre la grande distribuzione organizzata rappresenta il restante 40%.